

LABORATORIO POC

Prospettive e Opportunità Condivise
per una maggiore qualità urbana

Documento di Proposta Partecipata

ai sensi della Legge Regionale 3/2010

LABORATORIO POC

Percorso partecipativo

promosso dall'Amministrazione comunale, grazie al contributo della Regione Emilia Romagna, per **coinvolgere la comunità nella redazione del Piano Operativo Comunale**: un importante strumento che individua gli interventi di trasformazione e riqualificazione da attuare nei prossimi cinque anni, e così **definire la città prossima!**

Oggetto del confronto pubblico è l'**elaborazione di proposte per una maggiore qualità urbana**, attraverso il **miglioramento dei servizi**, la **qualificazione degli spazi pubblici**, il **benessere ambientale**, la **mobilità sostenibile**.



 Regione Emilia-Romagna

con il sostegno della Legge Regionale
n.3/2010 della Regione Emilia-Romagna

Il processo

Soggetto promotore

Comune di Campogalliano

Soggetto decisore

Comune di Campogalliano

Responsabile del progetto

Roberto Bencivenni
con la collaborazione di
Cinzia Gazzotti

Curatore del percorso partecipativo

Monia Guarino
Associazione Professionale Principi Attivi
con la collaborazione di
Andrea Modesti

Il documento

Curatore del testo

Monia Guarino
Associazione Professionale Principi Attivi

Periodo di redazione

Da novembre 2016 a aprile 2017

Data di approvazione da parte del TdN

10 aprile 2017

Editing e impaginazione grafica

11-30 aprile 2017

Data di invio al Tecnico di garanzia

15 maggio 2017

Coordinamento

Roberto Bencivenni, **responsabile amministrativo**

Cinzia Gazzotti, **responsabile tecnico**

Francesco Rossetti, **responsabile comunicazione**

Monia Guarino, **responsabile partecipazione**

Tavolo di Negoziazione

Paola Guerzoni, **sindaco**

Cinzia Gazzotti, **responsabile tecnico**

Monia Guarino, **responsabile partecipazione**

Luca Moscatti, **capogruppo Futuro per Campo**

Marco Rubbiani, **capogruppo Progetto Campogalliano**

Matteo Camellini, **capogruppo Insieme per Campogalliano**

Valentina Mazzacurati, **capogruppo Cambio Campo**

Davide Ferraresi, **Consulta Ambiente**

Mirko Losavio, **Consulta di Panzano**

Gabriele Ronzoni, **rappresentante Gruppo Pro Ambiente**

Matteo Pacifici, **rappresentante Consiglio d'Istituto**

Simona Bravaglieri, **rappresentante Giovani**

Partecipanti

167 cittadini | Di cui:

- 43 sono cittadini che hanno preso parte ai workshop.
- 35 sono cittadini che hanno preso parte alle sole interviste.
- 41 sono proprietari che hanno preso parte ai soli colloqui.
- 19 sono cittadini che hanno preso parte al solo video (giovani).
- 3 sono ex sindaci, 2 sono ex dirigenti comunali.
- 8 sono rappresentanti di realtà organizzate.
- 6 sono imprenditori, 3 sono professionisti.
- 8 sono rappresentanti di forze politiche.

Il contesto di progetto

Inquadramento sintetico

Campogalliano è un piccolo comune che si estende per **35,69 Km²** in provincia di Modena. E' parte dell'**Unione delle Terre d'Argine** insieme a Novi di Modena, Soliera, Carpi. I nuclei familiari insediati sono 3.657, per un totale di **8.845 abitanti** (01/01/2016), di cui il 12,3% è di origine straniera.

I campogallianesi, con un indice di vecchiaia di poco superiore alla media, sono concentrati per la maggior parte nel **capoluogo** comunale; il resto della popolazione è distribuito tra numerosissime case sparse e le località **Panzano, Saliceto Buzzalino e Bottega Panzano**.

E' un **centro di pianura**, di antiche origini, che accanto alle tradizionali attività agricole ha sviluppato il tessuto industriale e incrementato i servizi.

L'**agricoltura** si articola in numerose produzioni, delle quali le maggiori riguardano i cereali, il frumento, i foraggi, gli ortaggi, vari tipi di uva e altra frutta.

L'**industria** è costituita da aziende operanti nei comparti automobilistico, edile, metalmeccanico, tessile, dei materiali da costruzione e della fabbricazione di giocattoli. Il **terziario** si compone di una discreta rete distributiva e dell'insieme dei servizi che, accanto a quello bancario, comprendono anche attività di consulenza informatica. Nelle **scuole** del posto si impartisce l'istruzione obbligatoria.

Per l'arricchimento culturale si può usufruire di una **Biblioteca** e del **Museo della Bilancia**, oltre che di iniziative promosse dalle **oltre 50 realtà di volontariato** attivi in loco.

Campogalliano è partecipe di un intenso sistema di **relazioni territoriali**, che si esprime attraverso:

- la domanda insediativa (offerta abitativa a buon mercato);
- permanente interscambio di lavoratori;
- interazione fra le funzioni produttive.

Inserito in circuiti economico-commerciali, Campogalliano fa parte della **Riserva naturale e aerea di riequilibrio ecologico della Cassa di espansione del Secchia**.

Polo di gravitazione per i comuni vicini, fa capo soprattutto a **Modena e Carpi** per il commercio, i servizi e le strutture burocratico-amministrative non presenti sul posto.

Le sfide della pianificazione

Nella realtà di Campogalliano, la pianificazione (intesa come governo del territorio) sta ponendo una **questione strutturale**: *come stabilire (e/o aggiornare) quanta popolazione residente e quanti posti di lavoro il territorio comunale "potrà/dovrà" essere in grado di attrarre/accogliere nel prossimo futuro?* E' compito degli strumenti di pianificazione urbanistica (il PSC in primis) stabilire "quanto/quando/dove/come" attrarre e collocare l'eventuale nuova "domanda insediativa", congiuntamente alle infrastrutture e ai servizi necessari, secondo principi di sostenibilità (sociale, economica, ambientale), salvaguardia dell'identità territoriale, tutela dei valori paesaggistici e culturali **valutando se è possibile un equilibrio tra quantità/qualità e tra espansione/riqualificazione**.

La pianificazione urbanistica comunale, ai sensi della **Legge Regionale 24 marzo 2000 n. 20**, si articola in tre strumenti, con tre diversi gradi di definizione delle scelte e diversi contenuti: il Piano strutturale comunale (PSC), il Piano operativo comunale (POC) e il Regolamento urbanistico edilizio (RUE).

Il PSC – Piano Strutturale Comunale

Il PSC è lo **strumento urbanistico generale** che delinea per tutto il territorio comunale, a tempo indeterminato, le scelte e i **contenuti strutturali e strategici**, di assetto e di sviluppo, traducendo l'obiettivo di tutela dell'integrità fisica e ambientale e dell'identità culturale in coerenza con quanto contenuto nel Quadro conoscitivo e con gli esiti della Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale (Valsat).

Il PSC **NON assegna diritti edificatori**, ma **detta prescrizioni, direttive e indirizzi** ai POC per la disciplina operativa/attuativa e al RUE per le aree soggette a interventi diretti, pubblici e privati.

L'Amministrazione Comunale in ottemperanza alla L.R. n° 20/2000 e s.m.i. ha iniziato la procedura di adeguamento della propria strumentazione urbanistica (PSC, POC, RUE), con i seguenti atti:

- **03.06.2008** – Delibera di G.C. n.39 – PSC documento preliminare;
- **30.07.2008** - Delibera di C.C. n.48 – Indirizzi per la formazione di accordi coi privati;
- **29 dicembre 2014** - Delibera di C.C. n.77 - PSC approvazione ed entrata in vigore.

Il POC- Piano Operativo Comunale

Il POC, secondo la definizione contenuta nell'art. 30 della legge regionale, è lo strumento urbanistico che individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e trasformazione del territorio da realizzare nell'arco temporale di cinque anni. Il POC è predisposto in conformità alle previsioni del PSC e non può modificarne i contenuti.

Dalla lettura della norma emergono tre profili rilevanti del POC:

- è lo **strumento per la programmazione delle trasformazioni urbanistiche**;
- è lo **strumento per il coordinamento delle politiche territoriali** (servizi/dotazioni);
- è lo **strumento per la definizione di possibili sinergie tra politiche comunali settoriali**;

Traguardando con le proprie scelte le strategie del PSC, il POC consente alla Amministrazione di **equilibrare il contributo privato e il contributo pubblico nella costruzione della città**, oltre a controllarne la realizzazione nel tempo.

Il DPQU-Documento Programmatico per la Qualità Urbana

Il DPQU previsto dalla Legge Regionale 20/2000 e dalla Legge Regionale 6/2009, costituisce l'elaborato fondamentale propedeutico all'elaborazione dei Piani Operativi Comunali (POC) e dei Programmi di Riqualificazione Urbana (PRU).

Il DPQU è riconducibile a una sorta di "piano dei servizi" di scopo teso a migliorare il **rendimento sociale della città pubblica**; costituisce, inoltre, il riferimento preliminare per la verifica delle pratiche negoziali pubblico - privato tese a finanziare e realizzare attrezzature e servizi in carenza di risorse comunali.

Si tratta di **uno strumento innovativo a valenza socio - urbanistica, che si propone di agevolare l'unificazione fra le componenti sociali e quelle urbanistiche e spaziali in funzione della formazione dei POC**.

Il Documento Programmatico per la Qualità Urbana costituisce lo strumento per **indirizzare la progettazione attuativa nelle azioni di trasformazione** e rappresenta, inoltre, lo strumento idoneo per **attivare interventi di riqualificazione/rigenerazione degli spazi pubblici, di miglioramento degli edifici e dei quartieri urbani contribuendo a una migliore sostenibilità urbana**.

Approfondimento

Documento Programmatico di Qualità Urbana

L'attuazione del Piano Strutturale Comunale attraverso il Piano Operativo Comunale ha lo scopo di ottenere strutture urbane efficienti sotto l'aspetto sociale, energetico e ambientale. **Competono agli strumenti attuativi del Piano la definizione e la progettazione della qualità urbana, la costruzione degli spazi pubblici e l'organizzazione dei servizi: la costruzione della "città pubblica" rappresenta l'obiettivo prioritario della pianificazione attuativa (POC).**

Il D.P.Q.U. ha lo scopo di individuare per parti significative del territorio i **fabbisogni abitativi**, di **dotazioni territoriali** e di **infrastrutture per la mobilità**, definendo gli **elementi di identità territoriale da salvaguardare** e gli **obiettivi di qualità urbana da perseguire** (miglioramento dei servizi, qualificazione degli spazi pubblici, benessere ambientale, mobilità sostenibile).

Il D.P.Q.U. rappresenta dunque lo strumento che

- assegna al POC una funzione programmatica fornendo lo **scenario di riferimento per la costruzione della città pubblica**, nell'ambito del quale inquadrare gli obiettivi di miglioramento della qualità urbana (relazione tra forma degli insediamenti e presenza di servizi);
- funge da riferimento preliminare per la **verifica delle pratiche negoziali pubblico - privato** tese a finanziare e realizzare attrezzature e servizi in carenza di risorse comunali;
- **indirizza la progettazione attuativa nelle azioni di trasformazione e riqualificazione verso una maggiore sostenibilità.**

Il D.P.Q.U. si applica agli ambiti da formare, riqualificare e consolidare già individuati in sede di PSC, con particolare riferimento alle funzioni, alle dotazioni territoriali e alle relative prestazioni. In questo contesto, **assume un ruolo organizzatore e ordinatore del disegno della città pubblica assumendo quindi una funzione strategico-operativa**.

La struttura del D.P.Q.U. si articola in: **inquadramento nel processo di piano; analisi del fabbisogno e verifica delle relazioni tra struttura urbana e dotazioni territoriali**; individuazione degli **obiettivi da perseguire e proposta per la nuova offerta di servizi; metaprogetto della città pubblica**.

Il percorso partecipativo

Il LABORATORIO POC ha previsto la progettazione e sviluppo di un percorso partecipativo per il coinvolgimento della comunità nella redazione del Piano Operativo Comunale.

Il percorso partecipativo è stato articolato in **tre fasi** ed è stato sviluppato in **sinergia con il percorso tecnico-politico**, questo per amalgamare/valorizzare i contributi raccolti negli strumenti tecnici e atti amministrativi.

Il percorso è stato strutturato attraverso un mix di tecniche efficace ed adeguato al contesto, all'interno di famiglie di strumenti provenienti da ambiti disciplinari lontani dalla pianificazione e dalla progettazione, per disporre di strumenti che consentano la partecipazione anche di coloro che non sono abituati ad interagire ed usare materiale tecnico specialistico: **interviste, focus group, sopralluogo partecipato, workshop**.

Gli eventi caratterizzanti il percorso sono stati sviluppati attraverso la modalità del cineforum (visione più dibattito), mentre l'incontro pubblico conclusivo è stato organizzato come **simposio** articolato in una parte di restituzione delle proposte emerse dal percorso e in una parte di **formazione-attiva** dove diversi speaker hanno risposto a domande emerse dal percorso e condivise nel Tavolo di Negoziazione:

- **Riqualificare il singolo edificio privato (residenziale/produttivo) come occasione per migliorare la qualità dello spazio pubblico:** quali leve (economico-finanziarie, sociali-culturali, tecnico-normative) per stimolare il privato a riqualificare il proprio patrimonio generando al contempo nuove opportunità e/o ricadute sullo spazio pubblico?
- **Attuare l'intervento pubblico (strategico o sistemico) nonostante i limiti del bilancio:** quali opportunità (programmi europei, contratti di quartiere, forme inedite di collaborazione pubblico/privato...) l'Amministrazione pubblica potrebbe intercettare/attivare per favorire la mobilità ciclopedonale, la valorizzazione del patrimonio storico-architettonico, la tutela del paesaggio agricolo e naturale, la qualificazione dello spazio pubblico?
- **Innovare l'approccio economico-finanziario per rigenerare la città pubblica come insieme di beni comuni:** quali dispositivi e quali procedure (fondi di investimento e azionariato diffuso, crowdfunding dedicato) possono risultare efficaci per attivare la collaborazione della comunità nell'attuazione di progetti pubblici?
- **Misurare e monitorare le ricadute socio-economiche di uno scenario di trasformazione urbana:** quanto determinate scelte in campo urbanistico (dimensioni delle abitazione, tipologie di servizi presenti, densità di attività commerciali, ...) impattano sulla vivibilità di un luogo e sulla sua capacità di attrarre determinati target (es. giovani lavoratori, giovani coppie...)?

Il filo della discussione

1° fase

Condivisione del percorso

- Linee guida Laboratorio
- Mappa delle questioni
- Domande di lavoro

2° fase

Svolgimento del percorso

- Obiettivi e Criteri
- Scenari per la qualità
- D. Proposta Partecipata

3° fase

Impatto sul procedimento

- Priorità
- Linee guida DPQU
- Linee guida POC

Tavolo di negoziazione

- 1° incontro 13 ottobre 2016
- 2° incontro 9 gennaio 2017
- 3° incontro 13 febbraio 2017
- 4° incontro 10 aprile 2017

Coordinamento

- 1° incontro 13 settembre 2016
- 2° incontro 04 ottobre 2016
- 3° incontro 10 ottobre 2016
- 4° incontro 29 dicembre 2016
- 5° incontro 14 febbraio 2017

Il calendario

1° fase

Interviste e Focus Group

- Consiglieri Maggioranza/Minoranza 29 settembre, 4 ottobre 2016.
- Realtà organizzate, Consulte, ex Sindaci, ex Funzionari, imprenditori/agricoltori: 17, 21, 23, 24, 29 novembre 2016.

Sopralluogo

- Passeggiata di quartiere (gruppi piedi/bus): 3 dicembre 2016

2° fase

Workshop

- 1° Incontro 11 gennaio 2017
- 2° Incontro 25 gennaio 2017
- 3° Incontro 8 febbraio 2017

3° fase

Colloqui

- Incontri con proprietari: 20, 21, febbraio 2017, 2 marzo 2017

Simposio

- Momento formativo/Illustrazione proposte: 11 marzo 2017

EVENTI

Apertura 10 novembre 2016
proiezione del docufilm "La Fabbrica Blu"

Chiusura 12 aprile 2017
proiezione del docufilm "Domani"

Viaggio Studio a Friburgo
16-19 marzo 2017



La risoluzione

Decisione e tempi

Oggetto del percorso partecipativo è la **condivisione di proposte** (condizioni, criteri, raccomandazioni) **per l'elaborazione del Documento Programmatico della Qualità Urbana** in accompagnamento alla redazione del POC (Piano Operativo Comunale).

I risultati del percorso partecipativo riguardano **tipologie di interventi** che si inseriscono nel processo decisionale di redazione del **Piano Operativo Comunale** e dei **Piani Urbanistici Attuativi**, oltre che di aggiornamento annuale del **Programma Triennale delle Opere Pubbliche**.

Il **Documento di Proposta Partecipata**, ottenuta la validazione del Tecnico di Garanzia Regionale sarà sottoposto all'attenzione della **Giunta Comunale** affinché sia recepito nelle **Linee di Indirizzo** per la redazione del DPQU (*prima*) e POC/PUA (*poi*).

Sviluppati gli approfondimenti tecnici necessari, le **Linee di indirizzo** saranno portate all'attenzione del **Consiglio Comunale** (la cui seduta sarà "aperta" agli interventi dei cittadini). Le linee di indirizzo rappresentano il "mandato" per il progettista incaricato della redazione del DPQU/POC e punto di riferimento per i singoli professionisti incaricati dei PUA.

Il monitoraggio

Modalità e strumenti

Incontro di coordinamento e aggiornamento richiesti dal referente e responsabile del progetto all'Ente decisore per:

- condividere il timing della decisione (dal DPQU al POC/PUA);
- definire le tipologie di intervento sulle quali l'Amministrazione può intervenire;
- individuare possibili canali per il reperimento delle risorse (economiche-strumentali) da destinare agli interventi di carattere pubblico e pubblico - privato.

Seminario dedicato alle possibilità di intervento del singolo già messe in campo dal RUE (ristrutturazione e riqualificazione), sia per l'ambito urbano che per l'ambito agricolo, in modo da sollecitare l'attenzione su ciò che già è possibile realizzare (in relazione a obiettivi e proposte emersi dal Laboratorio POC).

Costituzione di accordi tra le parti (Ente pubblico, proprietà private, anche cittadini) per evidenziare i reciproci impegni (orientati a far maturare la decisione verso l'attuazione) e per tratteggiare il timing dei primi interventi (arco di tempo quinquennale). L'accordo può essere inteso come "*Patto per la città prossima*".

Focus group con professionisti del settore per comporre in un unico documento di riferimento (vademecum) tutte le leve (amministrative, fiscali, tecniche, sociali, ecc...) capaci di attivare la rigenerazione dell'esistente (da coinvolgere: ordine degli architetti, ordine dei dottori commercialisti, agenzie immobiliari, amministratori di condominio, associazioni di categoria, ecc...).

Pubblicazione dei documenti che testimoniano la decisione presa (atti di Giunta/Consiglio) e/o il suo avvicinarsi verso l'attuazione evidenziando con un testo di accompagnamento in che modo i contributi contenuti nel Documento di Proposta Partecipata sono stati considerati nelle scelte dell'Amministrazione.

Aggiornamento web e presidio informativo (news su sito, comunicati stampa, manifesto nelle bacheche del territorio, assemblea pubblica semestrale, ecc...).



Le propose condivise

Visione

La città prossima

Vicina al quotidiano
A portata di tutti
Orientata al domani

Missione

Trasformazione della città esistente: non si amplia ma si rigenera.

Qualificandosi rispetto ai bisogni sempre nuovi.
Promuovendo innovazione economica e sociale.
Orientandosi verso una maggiore sostenibilità ambientale.

Sfide

La trasformazione intesa come rigenerazione: una sfida per la qualità della vita collettiva.

- Collegamenti viari, connessioni ciclabili, sostenibilità del transito.
- Rigenerazione urbana in un ottica SMART (es. coworking, start up, fibra).
- Internazionalizzazione di immobili/comparti complessi (residenziale/produttivo).
- Riattivazione urbana/Agopuntura urbana (servizi e dotazioni centro/frazioni).
- Innovazione (imprese, servizi, infrastrutture, edifici).
- Riconversione/Riqualificazione energetica/sismica.
- Riposizionamento del produttivo (prodotto, processo, logistica).
- Sviluppo dell'identità agricola (nuove produzioni, funzionalizzazioni, statuto).
- Tutela ambientale e paesaggistica (servizi ecosistemici).
- Tutela della socialità (rendimento sociale dello spazio pubblico).
- Qualità di genere (sicurezza del territorio, pari opportunità).
- Qualità per le diverse abilità (abbattimento barriere architettoniche).
- Qualità a misura di bambino (spazi di vita comune sicuri).

Assi

Città costruita

Edificato pubblico privato
Patrimonio storico | Patrimonio contemporaneo

Città produttiva

Agricoltura | Artigianato e Industria | Servizi

Città aperta

Piazze | Parchi e Giardini
Infrastrutture grigie e verdi

Situazioni prioritarie

Area Industriale Artigianale Dogana

Produco...un ambiente migliore

Le frazioni Panzano - Saliceto Buzzalino

Le contee di Campogalliano

Piazza della Bilancia

“Il cortile del paese”

I Laghetti

Un'oasi verde a km 0 ma non a costo 0

Istituto comprensivo e Area sportiva

Il Campo-Campus

Centro e R1

“Quinte urbane di qualità”

Parco delle Montagnole e Rocca

“Il Central Park di Campogalliano”

Piazza Castello

“L'origine della nostra storia”

Mapa delle questioni in gioco

Le componenti della qualità urbana

Centro urbano		
Edilizia	Assetto	Decoro
Accessibilità	Sicurezza	Vitalità
LUOGHI Campogalliano Saliceto Buzzalino Panzano Coop Gli Ex (es. R1) Manufatti minori		Miglioramento Riqualificazione Rigenerazione Rilancio Adeguamento

Mobilità Viabilità		
Pedonalità	Ciclabilità	Traposto pubbl.
Accessibilità	Sicurezza	Sostenibilità
LUOGHI Campogalliano - Modena Campogalliano - Carpi Reggio-Rubiera-Sassuolo via di Vittorio via Gramsci via dei Martiri via San Martino/via Reggio via Barchetta via Madonna via Fornace		Connessione Miglioramento Permeabilità Regolarizzazione Ri-Organizzazione (P)

Industria - Artigianato		
Infrastrutture	Servizi	Attività
Accessibilità	Attrattività	Banda Larga
LUOGHI Dogana Stabili dismessi Area via Grieco Area Casotto Ex Bugatti Bombe ecologiche		Rigenerazione Ri-Organizzazione Innovazione Gestione Promozione

Agricoltura		
Tipicità	Tradizioni	Servizi
Flessibilità	Competitività	Sostenibilità
LUOGHI Edilizia Aree Parmigiano, pere, uva		Valorizzazione Produttività Funzionalizzazione Ristrutturazione Panoramicità

Servizi		
Educazione	Cultura	Sport
Accessibilità	Fruibilità	Identità
LUOGHI Polo scolastico Campi sportivi Museo della Bilancia Biblioteca Circoli Oratorio		Manutenzione Qualificazione Ri-Organizzazione Integrazione Potenziamento

Spazi comuni		
Arredo	Decoro	Servizi
Accessibilità	Fruibilità	Vitalità
LUOGHI Piazza della Bilancia Piazza Castello Piazza Vittorio Emanuele Piazza della Pace Barriere architettoniche		Miglioramento Rigenerazione Permeabilità Adeguamento Innovazione

Spazi verdi		
Arredo	Decoro	Piantumazioni
Accessibilità	Fruibilità	Identità
LUOGHI Giardini Zona verde di via Risorgimento Parco delle Montagnole Parco fluviale		Censimento Progettazione Manutenzione Connessione Collaborazione

Lagetti		
Infrastrutture	Servizi	Attività
Accessibilità	Fruibilità	Identità
LUOGHI Area sportiva Area ricreativa Area naturalistica Fiume Secchia Casse di espansione		Vocazione Gestione Collaborazione Promozione Redditività

Tipologie di intervento

Interventi di sistema

Potenziamento del verde.
Funzionamento ecosistemico del territorio.
Qualificazione del tessuto consolidato.
Continuità nella trama dello spazio pubblico.
Estetica del paesaggio urbanizzato.

Interventi di rete

Miglioramento della ciclabilità e pedonalità.
Abbattimento barriere architettoniche.
Riorganizzazione dei flussi pesanti/leggeri.
Riorganizzazione dei parcheggi.
Potenziamento del trasporto pubblico extralocale.

Interventi puntuali

Riqualificazione di contenitori/edifici.
Riqualificazione di parchi e spazi verdi
Riqualificazione di piazze e spazi della socialità.
Qualificazione di polo/i di servizi.

Trasversalità

- Integrare l'ambiente nelle politiche urbane.
- Tutelare e valorizzare il patrimonio culturale e la matrice storica del territorio.
- Qualificare il territorio rurale sostenendo la competitività delle aziende.
- Sostenere l'evoluzione del sistema economico a partire dagli ambiti da riqualificare.
- Orientare le politiche abitative verso un modello sostenibile (minimo consumo, accesso ai servizi).
- Valorizzare i centri urbani come nodo socio-economico-territoriale complesso.
- Favorire il recupero delle aree dismesse o in dismissione e la riqualificazione degli insediamenti incongrui.
- Rinnovare la competitività del commercio rafforzando il mix di tipologie e usi.
- Accrescere le condizioni di accessibilità interna del territorio razionalizzando la rete carrabile.
- Mettere in sicurezza e potenziare le reti di mobilità lenta (ciclo-pedonalità).
- Favorire una equilibrata presenza di servizi e attrezzature collettive coerente con i nuovi bisogni della società.

Criteri

Come orientare le priorità di intervento per realizzare la città prossima

- Promuovere il rendimento sociale (accessibilità, fruibilità, disponibilità, risposte multitarget) e ambientale (tutela ecologica) della città pubblica e privata.
- Favorire la messa a sistema dello spazio pubblico per potenziarne la funzione aggregativa e di socializzazione.
- Valorizzare, qualificare, rigenerare l'esistente (ove è incongruo, sottoutilizzato, dismesso, disfunzionale).
- Ridurre i consumi energetici a 360° (limitare fortemente il carattere energivoro degli edifici e di alcune dotazioni/infrastrutture).
- Sostenere la mobilità sostenibile (ciclopedonalità, trasporto pubblico extralocale) limitando il traffico stagnante e/o parassita.

Strategie e Azioni

[Interventi di sistema]

Piazza Diffusa: “sistema” di spazi pubblici

Individuare nello spazio pubblico diffuso l'elemento ordinatore del territorio per la messa in rete di edifici, servizi, attività strategiche.

- Rafforzare i legami territoriali tra strutture e spazi esistenti.
- Riqualificare il centro partendo dai servizi di vicinato e dai luoghi potenzialmente attrattivi.
- Aumentare il rendimento sociale dello spazio pubblico attraverso flessibilità e mix funzionale.
- Introdurre nuove concentrazioni d'usi (commercio, cultura, aggregazione).
- Mantenere una presenza equilibrata di diversi ceti sociali-classi d'età-gruppi culturali.

Permabilità pedonale | Rendere funzionali e riconoscibili i collegamenti pedonali tra piazza Vittorio Emanuele, piazza della Bilancia, piazza Castello, piazza della Pace, parco delle Montagnole, Scuole.

Central Park di Campogalliano | Valorizzare in modo innovativo il patrimonio archeologico e storico del parco delle Montagnole • Rifunzionalizzare l'ex Dancing (polo aggregativo) e la Rocca (polo didattico).

Piazza della Bilancia | Animare lo spazio rilanciando la fruizione con opportunità aggregative e culturali • Sperimentare nuove strategie gestionali per favorire l'inserimento di commercio e servizi.

Piazza Castello | Valorizzare la storicità del luogo • Riqualificare la torre come ingresso • Migliorare le visuali (storico/panoramiche) • Caratterizzare anche come spazio commerciale (mercato).

Frazioni | Promuovere la vitalità dei centri minori, favorendo le connessioni urbane (trasporto pubblico extralocale e mobilità ciclopedonale), sostenendo le attività e i servizi già insediati • Valorizzare l'architettura rurale e i manufatti minori.

Strategie e Azioni

[interventi di rete]

Trame territoriali: “reti” grigie e verdi

Aumentare la permeabilità ciclo-pedonale dei diversi nuclei edificati, valorizzando le connessioni verdi come fattori di rigenerazione ambientale degli insediamenti.

- Funzionalizzare le strade e favorirne il carattere urbano nelle zone centrali.
- Riorganizzare la domanda di traffico e sgravare i centri dal transito parassita.
- Promuovere la mobilità lenta ciclo-pedonale e il trasporto pubblico extralocale, intervenendo sull’assetto urbano e la connettività dei tracciati.
- Rivalutare lo spazio urbano disponibile per il pedone/ciclista anche attraverso la riorganizzazione dei parcheggi.
- Sviluppare i sistemi e le infrastrutture ecologiche, migliorando il grado di fruibilità e funzionalità degli spazi verdi.

vie Abitabili | Riqualificare i marciapiedi (centro storico e centri urbani) • Abbattere le barriere architettoniche (nei principali percorsi) • Istituire Zone 30 km/h (valutare anche ZTL temporanee) • Garantire massima tutela/autonomia per pedone bambino/anziano.

Accessibilità | Riorganizzare le aree di sosta (ridurre l’impatto sull’utente pedone) • Realizzare parcheggi scambiatori (intermodalità carrabile/ciclabile, pubblica/privata) • Riorganizzare il transito dei mezzi pesanti (ove il traffico risulti parassita e stagnante).

Infrastrutture verdi | Mantenere/Potenziare la connettività ecologica (aree e corridoi che favoriscono la biodiversità) per garantire ecosistemi in salute e in grado di fornire un ampio spettro di servizi ecosistemici, oltre a relazioni territoriali generative.

Centro/Frazione | Completare i tracciati ciclopedonali (continuità delle connessioni) e migliorare la funzionalità (con attenzione alle condizioni di sicurezza) dei percorsi ciclabili esistenti (collegamento con Saliceto Buzzalino).

Centro/Frazione | Realizzare la ciclabile di collegamento tra Carpi/Panzano/Campogalliano/Laghetti (priorità: via Madonna).

Strategie e Azioni

[interventi puntuali]

Agopuntura urbana: “poli” attr-attivi

Valorizzare le risorse naturali, culturali e architettoniche locali, trasformandole in vantaggio competitivo per aumentare l'attrattività.

- Assegnare ai centri/luoghi di riferimento (residenziali e industriali) una più riconoscibile qualità dei propri spazi.
- Qualificare i contesti (poli più loro pertinenze) puntando sul riassetto e la complessificazione dei tessuti esistenti (mix di funzioni).
- Risanare l'ambiente urbanizzato. promuovendo il risparmio energetico, l'uso di tecnologie ecocompatibili, la complessiva riduzione dell'inquinamento.
- Affrontare contestualmente i problemi di degrado fisico e disagio socio-economico.
- Intervenire sulla competitività della struttura produttiva-terziaria (sinergie, specializzazioni, innovazione, estetica e decoro).

Porte d'ingresso “industriali” | Rendere smart (inverdimento, tecnologia, comunicazione) l'area industriale/dogana • Riattivare i contenitori industriali in disuso con funzioni alternative e/o mix • Bonificare le situazioni più critiche.

Lagheti I | Coinvolgere i comuni limitrofi e le aziende del territorio • Aumentare il presidio “attraente” (puntare sulla tradizione enogastronomica) • Potenziare i collegamenti con Campogalliano, Modena, Reggio E. • Realizzare campo (sport acquatici) olimpico • Structurare i servizi per il fruitore.

Campo-Campus | Spostare via Rubiera traslando/avanzando il parcheggio perché sia prossimo all'edificio scolastico (“come zona pedonale filtro”) e contestuale rivisitazione degli accessi al plesso (diventa unico).

Contenitore R1 | 1) Riquilificare (mix di funzioni, spazi flessibili, riprogettazione delle finiture) • 2) Abbattere e ricostruire (mix di funzioni) • 3) Abbattere.

Comparto R1 | Realizzare nuovo parcheggio a servizio dell'edificio nell'area verde posta sul retro.

Strumenti

Alleati “urbanistici”

**Regolamento Urbanistico Edilizio
Piano Operativo Comunale**

[concorso di idee]

Piano Urbanistico Attuativo
(Piani Particolareggiati)

Progetto / Intervento / Attività

[Contratti di quartiere III]

[Società di Trasformazione Urbana]

Alleati “di settore”

PAES Piano d’Azione per l’Energia Sostenibile
[NZEB near zero energy building]

**PIANI DI ZONA per la salute e il benessere (L 328/00)
Centro Commerciale Naturale (LR 41/97)**

Alleati “economici”

Fondo di Investimento dei cittadini ad azionariato diffuso (fondo a KMO).

**Partenariato Pubblico Privato
misto a sponsorizzazione.**

Foundraising e Crowdfunding.

Alleati “d’area vasta”

PUMS Piano Urbano della Mobilità Sostenibile

E’ un piano strutturale e strategico di lungo periodo (dieci anni). Individua i problemi di fondo insiti nell’esigenza di rendere più sostenibile la mobilità, garantendo alti livelli di accessibilità, identifica le linee strategiche le azioni da porre in essere. Fissa i traguardi e gli indicatori di monitoraggio.

Il PUMS affida la propria esecuzione ai piani e/o programmi attuativi di breve periodo (programmi triennali e programmi di spesa annuali).

I “collegi” del PUMS:

- Piano della rete infrastrutturale;
- Piano del trasporto pubblico;
- Piano del traffico privato e della logistica urbana;
- Piano del sistema della ciclabilità;
- Piano della sicurezza stradale;
- Piano per l’accessibilità dei soggetti diversamente abili;
- Piano per la diffusione delle tecnologie telematiche.

Piano Nazionale per la Rigenerazione Urbana.

Alleati “europei”

Dichiarazione di Toledo sulla rigenerazione urbana.

Urban Innovative Actions è uno dei programmi più ambiziosi dell’UE che vede al centro le città quali principali beneficiari di possibili progetti di finanziamento del valore massimo di circa 5 milioni di euro. Si tratta di finanziamenti per progetti integrati sostenibili che hanno un certo grado di rischio in termini sperimentali e pilota e che comprendono sia azioni materiali sia veri e propri investimenti. Il programma è destinato alle città o alle **agglomerazioni urbane con un minimo di 50mila abitanti**. I temi della seconda call sono: la **mobilità urbana sostenibile**, l’economia circolare, l’integrazione dei migranti.



Approfondimenti

Contributi al Documento di Proposta Partecipata a cura dei componenti del Tavolo di Negoziazione.

Simona Bravaglieri [rappresentante Giovani]
Davide Ferraresi [Consulta Ambiente]

Quello che sappiamo

Per fare proposte occorre partire dai dati di fatto.

Campogalliano è un comune di circa 8700 abitanti, con un andamento demografico sostanzialmente stabile negli ultimi anni. Il territorio è caratterizzato dalla presenza di due aree industriali di dimensioni importanti rispetto alla dimensione del nucleo residenziale, due autostrade e un casello autostradale, un'area naturalistica dedicata allo sport e allo svago. Elementi comuni con altri centri urbani sono la presenza di un polo scolastico (scuole elementari e medie) e di un centro sportivo.

Campogalliano si colloca al crocevia tra quattro importanti città della pianura padana (Modena, Carpi, Rubiera-Reggio Emilia e Sassuolo) e la sua posizione strategica, oltre ad essere il motivo dell'insediamento della dogana in una delle due aree industriali, è alla base degli importanti flussi di traffico veicolare che la attraversano, sia lungo le autostrade, sia lungo le strade provinciali.

Dal punto di vista delle attività produttive, il territorio è caratterizzato da un'estensione importante di aree agricole che lo qualificano anche dal punto di vista paesaggistico. Per quanto riguarda le attività industriali, Campogalliano è sede di numerose aziende dedicate alla logistica e alla meccanica di precisione: lo sviluppo del primo settore industriale è stato permesso dalla posizione strategica del comune sopra evidenziata, mentre la crescita di aziende che si occupano di meccanica di precisione è stata favorita dallo storico insediamento di bilancieri sul territorio comunale.

Missione e visione

Il percorso partecipato ha ospitato numerose riflessioni a partire da un elemento fondamentale emerso in modo pressoché unanime dai cittadini intervistati all'inizio delle attività: la “**trasformazione della città esistente**”, che “**non si amplia, ma si rigenera**”.

La forza con la quale tale principio è stato affermato è fondamentale: da un lato essa indica una **presa di coscienza collettiva da parte della comunità rispetto al consumo del suolo**, un problema che viene percepito in modo sempre maggiore soprattutto nella pianura padana, che ha ospitato negli ultimi anni un'espansione fortissima delle aree costruite, con le tipiche conseguenze connesse al processo di impermeabilizzazione del suolo; dall'altro impegna la comunità, e in particolare i decisori politici, a **immaginare un diverso modello di sviluppo economico e sociale, basato sull'innovazione dei processi produttivi, sulla ricerca di soluzioni per i nuovi bisogni dei cittadini e su una sempre maggiore sostenibilità ambientale**.

Criteri

I criteri che proponiamo di adottare per l'individuazione degli interventi prioritari sono i seguenti:

- **valorizzazione degli immobili esistenti**: a fronte della disponibilità di abitazioni e spazi per le attività industriali inutilizzati, puntare sulla riqualificazione di tali volumi per favorirne il rientro sul mercato immobiliare e garantire un loro futuro utilizzo senza consumare suolo non impermeabilizzato;
- **riduzione dei consumi energetici**: sostenere scelte di recupero che permettano di ridurre i consumi energetici degli immobili; adottare protocolli di risparmio energetico (ad esempio Near-Zero Energy Buildings) per tutte le nuove costruzioni, a fronte dell'eventuale necessità di nuovi edifici residenziali;
- **sostegno alla mobilità sostenibile (!)**: programmare le future scelte relative alla mobilità pedonale e ciclabile in maniera organica, elaborando un Piano per la mobilità sostenibile e coordinandosi con i Comuni limitrofi per creare una rete che permetta ai cittadini di muoversi in modo sicuro lungo percorsi dedicati, dentro e fuori il centro urbano.

Metodi

Riteniamo fondamentale sottolineare alcuni metodi di lavoro utili per perseguire gli obiettivi che l'Amministrazione deciderà di porsi:

- **conoscere il territorio:** poiché il contesto attuale, caratterizzato da tagli ai trasferimenti statali e blocchi delle assunzioni per i Comuni, impone una razionalizzazione delle attività della pubblica amministrazione, occorre che queste si impegnino per studiare a fondo le caratteristiche del territorio che governano; strumenti come mappature e censimenti, nonostante richiedano impegno, diventano fondamentali per indirizzare adeguatamente fatica ed investimenti (economici e di tempo) e non sprecare inutilmente risorse;
- **guidare i progetti, collaborare con i privati:** a causa delle ridotte risorse economiche di cui il Comune dispone, è fondamentale che i cittadini e i privati (proprietari di immobili, imprese locali, ...) vengano coinvolti nelle fasi di progettazione e attuazione, per condividere costi e benefici delle scelte che saranno prese; il Comune deve farsi promotore dei progetti e guida/facilitatore affinché i processi non si arenino e gli obiettivi vengano raggiunti;
- **progettare con metodo partecipato:** nel caso di interventi che riguardino ambiti consolidati o nuove aree da urbanizzare, è importante adottare metodologie di condivisione delle scelte con la cittadinanza attraverso percorsi e consultazioni specifiche; un maggior coinvolgimento aumenta il senso di responsabilità di chi governa nei confronti dei cittadini e promuove contestualmente il senso di comunità e di responsabilità reciproca dei singoli.

Interventi

Il parco delle Montagnole e la Rocca

I ipotesi di valorizzazione archeologica dell'area sono state avanzate, fra gli altri, da Giorgio Baroni, in veste di Sindaco di Campogalliano (si veda Baroni et al., "Le Montagnole e gli Estensi", edizioni Comune di Campogalliano - Centro Culturale, 1997, pag. 5, dove sono definiti tre possibili caratteri di un interventi di recupero: in ordine di priorità ambientale, storico e culturale, quest'ultimo legato al "corretto rapporto tra uomo-natura-paesaggio urbano"), e da Nicoletta Giordani, in qualità di Ispettore Archeologo della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna (Baroni et al., 1997, pag. 57). Nella stessa opera si legge:

"Il popolamento antico nel territorio di Campogalliano è documentato dall'evidenza archeologica finora nota a partire dall'Età del Bronzo Medio-Recente, fase corrispondente alla diffusione degli abitati terramaricoli [...] Le origini della località di Campogalliano, quale centro abitato di tipo urbano risalgono ad Età Medievale. La documentazione nota si coglie dalle citazioni dell'esistenza dell'insediamento nei diplomi imperiali della seconda metà del X secolo, fino alla cartografia storica risalente alla fine del XVI secolo, dove Campogalliano viene rappresentato quale borgo fortificato. [...]"

Nel riformulare l'ipotesi della presenza, nell'area delle Montagnole, di una fornace, attiva tra il XIV e il XVI secolo, si sono considerate due tipologie di fonti: quella archeologica e quella archivistica. Il rinvenimento fortuito di frammenti di maiolica arcaica e di ceramica ingobbiata e graffita, ci fa prima di tutto prendere in esame un periodo di produzione che va dal Basso Medioevo al Rinascimento, mentre la restituzione di scarti di cottura e di distanziatori, usati per l'impilaggio dei manufatti all'interno della fornace, ci fa induttivamente ipotizzare la presenza di una fabbrica ceramica. [...]"

Uno dei periti del Settecento, osservando la consistenza del terreno e ciò che restava di più antichi fabbricati, risalenti all'epoca del dominio estense, ipotizzava per primo la presenza di una fornace: in particolare modo i resti di un muro dotato di quattro fori portava alla memoria le descrizioni di fornaci fatte nei trattati rinascimentali."

Ne "Il giardino mancato" (edizioni Comune di Campogalliano - Centro Culturale), Eraldo Antonini tratteggia una cronologia storica per l'area:

"Il misterioso sito delle Montagnole, ben presente nell'immaginario collettivo della Comunità di Campogalliano, ha perso nel corso del tempo la sua destinazione d'uso e, contemporaneamente, il suo legame con il luogo di delizia, ovvero con un luogo caratterizzato da una specifica organizzazione dello spazio, destinato a costituire meraviglio e stupore, ma allo stesso tempo a rappresentare potere e la magnificenza di una famiglia, quella degli Este di San Martino, che molta parte ha avuto nella genesi della storia di Campogalliano. [...] Le Montagnole, con la loro conformazione, atipica rispetto alla perfetta orizzontalità della Pianura Padana e che può ricordare una terramara dell'Età del Bronzo o una motta medievale, sono state, da sempre, una presenza piena di suggestione, un elemento forte all'interno del centro abitato. [...]"

La particolare conformazione della zona delle Montagnole ha portato lo storico locale Alessandro Giuseppe Spinelli a considerare l'area come un possibile luogo ove sorgeva una terramara [...] lascia aperta l'ipotesi che le Montagnole possano avere un'antica origine. [...] Nel Medioevo la storia di Campogalliano si intreccia con la storia della Casa d'Este. [...] notizie dell'esistenza di un complesso fortificato a Campogalliano compaiono in numerosi documenti d'epoca. [...] Ma il fatto che sino ad ora non siano stati rinvenuti reperti riconducibili ad epoche remote, potrebbe, prudenzialmente e in attesa di scavi archeologici mirati, ad escludere un'origine pre-rinascimentale. [...]"

Le notizie relative alla presenza di una residenza feudale, con annesso giardino, a Campogalliano, risalgono all'epoca in cui venne creato il ramo degli Este di San Martino. Si ha notizia che nel 1512 esistesse già un giardino. [...] nella zona delle attuali Montagnole sorsero un palazzo e un giardino [...] e l'intera zona fu organizzata con la sua configurazione attuale, cioè con fossati e rilievi.

[...] il disegno del palazzo e giardino di Campogalliano conservato all'Ariosteia, mostra un giardino formale, suddiviso in partimenti caratterizzati da disegni geometrici, un muro perimetrale, un fossato esterno al giardino, una scala di collegamento tra il giardino e il fossato perimetrale e infine alcuni terrapieni detti montagnole [...] Questi terrapieni formavano un tutt'uno col borgo abitato, il quale, pertanto, diventa un elemento di contorno alla residenza marchionale.

[...] infatti l'elemento centrale, attorno al quale si organizzano il complesso residenziale stesso e il borgo, è il palazzo signorile ove risiede il marchese. [...] il palazzo a quanto riportano i periti agrimensori sul finire del settecento fu edificato ex novo e, quindi, a loro avviso, non sorgeva, secondo le ipotesi che si sono fatte finora sulle fondamenta della rocca medievale. [...]"

[...] i collegamenti tra il palazzo di Campogalliano e l'intorno sono assicurati da tre ponti che terminano con una passerella nel tratto prossimale del palazzo. un ponte collega quella che doveva essere la facciata principale ad un ampio piazzale al cui centro è collocata una fontana. [...] il piazzale terminava con l'imponente portale d'ingresso a tre fornici, del quale è attestata la presenza da rilievi settecenteschi. [...]"

il complesso costituito dal giardino e dal palazzo, così come viene rappresentato dalla mappa di Ferrara, e come risulta dalla mappa di fine Settecento, organizzato su un rilievo di terreno avente la struttura di motta, rende questo luogo di delizia un esempio raro nell'ambito dell'arte dei giardini di epoca rinascimentale [...] molto interessante ed atipica.

[...] il palazzo, negli anni Trenta del Settecento [...] si trovava ancora in piedi. i motivi per i quali il marchese fece demolire il palazzo non sono noti [...] forse per danneggiamento per eventi bellici o incendio.

Dopo il 1752 venne riconosciuta la proprietà (del sito dove un tempo sorgeva il palazzo, l'area anticamente occupata dal giardino e sistemata a prato, i due fabbricati su di essa esistenti e le fosse) al duca di Modena.

Alla fine del Settecento si riesce a ricostruire in modo abbastanza preciso lo stato di fatto delle Montagnole [...] innanzitutto della Rocca o Palazzo restava ben poco, [...] le colonne di marmo [...] poste a marcare quello che era l'antico ingresso [...] mentre della parte fuori terra non esisteva più nulla. [...] i ponti di collegamento del palazzo col giardino erano in stato di abbandono; il muro perimetrale era in parte crollato. [...]"

GLI UNICI FABBRICATI RESIDUI DELLA CINQUECENTESCA DELIZIA ERANO DATI DA UNA CASA AD USO ABITAZIONE, OCCUPATA DAI CAMERANTI E DA UN ALTRO EDIFICIO CHE OSPITAVA LA STALLA E IL FIENILE.

Del giardino vero e proprio [...] non restava nulla, se non un'AMPIA SPIANATA [...] SISTEMATA A PRATO, destinato alla produzione di fieno e con alberature, tra cui piante da frutto. [...] i terrapieni, detti montagnole, che circoscrivevano l'area del giardino, erano anch'essi sistemati a prato e alberati. [...] la destinazione del sito delle Montagnole era ormai definitivamente passata da ornamentale ad agricola. da esso si ricavavano foraggi, frutta, uva, ghiande, noci, legna e giunco.[...] si era ben lungi dall'idea, come si vede, di ripristinare la vecchia delizia estense o, per lo meno, di riportare ad un uso ornamentale l'area.

Con la calata in Italia delle Truppe napoleoniche, il feudo di San Martino e Campogalliano e il suo feudatario cessarono di esistere. con la restaurazione il nuovo duca di Modena [...] non investì alcuno nel disciolto feudo, per cui Campogalliano tornò ad essere uno dei tanti paesi che componevano il ducato estense. Nel corso degli anni furono smantellati i ponti e il portale d'ingresso, furono parzialmente riempite le fosse, demolito il pozzo e spianato il rialzo sul quale sorgeva il palazzo. Le Montagnole, passate ai privati cittadini, furono destinate alla produzione agricola.

Le Montagnole sono state destinate ad area di pubblica utilità già dagli anni Settanta (del 1900), dopo l'atto di esproprio. La zona è ritornata, in questo modo, all'antica funzione cinque-seicentesca, cioè quella di verde ornamentale."

Un'ulteriore digressione storica è stata curata da Damiano Cugola nella presentazione del sito delle Montagnole per la partecipazione al bando "bellezza@governo.it" per la valorizzazione dei "luoghi culturali dimenticati":

"La frequentazione sul sito è molto antica: molti studi propendono a dire che esso sarebbe sorto da un abitato palafitticolo in epoca preistorica; tuttavia la mancanza di prove certe (in quanto le indagini stratigrafiche non sono mai state completamente eseguite) porta a considerare soprattutto il periodo rinascimentale come il momento di massimo splendore per il giardino. In tale periodo, infatti, Campogalliano è sotto il controllo dei duchi d'Este, che decidono di far sistemare il parco (già esistente nel 1400-1500) dall'architetto di corte Aleotti, secondo un disegno conservato e ancora oggi consultabile presso la Biblioteca Ariostea.

Alfonso II fa diventare il parco un vero e proprio "giardino di delizie" secondo i canoni degli altri casini estensi ancora oggi visitabili: un parco con alberi da frutto e siepi perfettamente ordinato, un castello trasformato in residenza estiva per la caccia, pieno di statue moderne ed antiche, espressione del mecenatismo della casata.

Tutto questo è documentato da scritti e da alcuni resti non più in loco, ma in vari musei della zona, che mostrano la raffinatezza di questo parco, collegato tramite un ponte con arco trionfale al borgo di Campogalliano, paesino alle complete dipendenze del giardino.

Il passaggio al ramo degli Este Belgiojoso di San Martino in Rio - comune limitrofo a Campogalliano - porta a sviluppare ed ampliare il giardino, finché la famiglia si estingue e tutto il territorio passa sotto il Ducato di Modena. Da qui un lungo declino del giardino: il castello viene abbattuto, le opere d'arte trafugate, il giardino ritorna selvatico e perde l'impianto all'italiana con il quale era in precedenza sorto.

Il fatto che non sia stato più recuperato in tal senso lo ha reso un terreno agricolo fino agli anni 80 del Novecento: questo ha fatto perdere completamente all'area la sua funzione storica.

Ciò che oggi resta è (quasi) visibile a sud del parco: il casolare oggi diroccato utilizza resti delle mura perimetrali del parco e porta in sé i resti del giardino. Ritrovamenti fortuiti e documentazioni hanno portato a rintracciare i resti di una fornace per la lavorazione della ceramica graffita nel 1500 di un pregevole valore."

Nel documento di partecipazione al suddetto bando, abbiamo sottolineato che il recupero dei casolari rappresenta il punto di partenza per l'esplorazione di tutta l'area: da qui con indagini stratigrafiche si potrebbe avviare una ricognizione del terreno per ritrovare i resti degli edifici antichi (ad esempio ancora oggi sono visibili i resti del ponte che collegava il paese al giardino) e la fornace stessa. Dallo stesso documento di presentazione:

"L'edificio stesso diventerebbe sala espositiva delle scoperte sul giardino, [senza] trascurare i ritrovamenti degli insediamenti romani molto cospicui sul territorio comunale.

Infatti nei decenni scorsi sono state varie le scoperte che hanno portato alla luce manufatti, pavimentazioni a mosaico che rendono testimonianza dell'elevata qualità artistica presente fin da secoli sul territorio."

"Vi sono due cose in un edificio, il suo uso e la sua bellezza; il suo uso spetta al proprietario, la sua bellezza a tutti; distruggerlo è dunque eccedere nel proprio diritto"
(G. Fiengo, 1980).

"Tutte queste stamberghe disprezzate sono stamberghe illustri; parlano, hanno una voce: testimoniano quello che hanno fatto i vostri antenati"
(Victor Hugo, 1843)

Ancora dal documento di presentazione del sito:

"Un edificio, se non usato, muore; trascinato dai segni del tempo, che lo rendono affascinante e fuggevole, ma allo stesso tempo lo accelerano verso la fine inevitabile della sua vita. Questo è ciò che sta accadendo alla Rocca delle Montagnole di Campogalliano. Questo luogo ha sempre dimostrato una forza latente che attrae le persone del paese. Sarà un antico attaccamento al centro storico, oppure un sentimento involontario che spinge la gente a frequentare il luogo o semplicemente la voglia di stare all'aria aperta immersi nel verde. [...]"

In chi scrive si può trovare il punto di vista di un adolescente, da sempre attratto dal mistero attorno alla Rocca e dallo spazio aperto delle Montagnole, che però non hanno da offrire qualcosa di attivo per l'interessato. In chi scrive si può anche trovare il parere di un adulto, che da sempre legato a quello che una volta rappresentava il centro storico del paese, si sente affine all'identità del luogo. In chi scrive si può infine trovare il sentimento di un anziano, che vede scivolare la testimonianza del suo passato, nascosta tra la fitta vegetazione che ingloba e tende a far tornare l'edificio alla natura.

Quello che si può immaginare per lo spazio appena raccontato è un ambiente di riferimento alla città, uno spazio prima di tutto per i giovani ma capace di far riunire tutto il paese intorno al suo nucleo primordiale, sfruttando l'ampio e accogliente spazio aperto che fa vivere la natura direttamente nel centro abitato, senza la necessità di uscire dai suoi confini.

L'intento non è quello di riportare la Rocca al suo antico splendore, ma prendere

l'edificio come la storia ce lo ha lasciato e renderlo fruibile alle persone a cui il paese sta a cuore, creando uno spazio di testimonianza ma di anche di comunità. Gli ambienti ottenuti dal restauro potranno essere spazi aperti, semi aperti e chiusi con funzione di aggregazione, punto di ristoro, museo dell'area, sale multimediali. La vicinanza con le scuole medie ed elementari può essere un'ottima occasione per creare collaborazioni con esse, un vero e proprio punto di riferimento per il paese, a stretto contatto con Piazza Castello, ciò che rimane dell'antico centro storico."

Le ricerche sulla documentazione recente disponibile presso l'Archivio del Comune di Campogalliano hanno evidenziato che a metà degli anni '80 e nei primi anni 2000 vi sono state due importanti ondate di iniziative da parte di cittadini (nel primo caso) e dell'amministrazione comunale (nel secondo). Si può trovare una delibera del comune del 1986 che approva il progetto esecutivo (con dettagli sul finanziamento) di un intervento sull'area delle Montagnole, in particolare della Rocca, in seguito a ricerche portate avanti da un gruppo di cittadini e ad alcuni pareri della Soprintendenza dei Beni Culturali.

Negli anni 2000 è stato indetto il **"Bando di concorso di idee per la sistemazione e la riqualificazione del centro storico, della Rocca e del parco delle Montagnole"** con successivo "Bando di gara di conferimento di incarico professionale". A questi due bandi ha fatto seguito la realizzazione della riqualificazione del centro storico e in particolare della piazza Vittorio Emanuele II. Non si è però attuato il restauro della Rocca e la sistemazione del parco delle Montagnole.

Date le premesse storiche e l'importanza che quest'area rappresenta per il paese di Campogalliano, la sua storia e i suoi cittadini, riteniamo fondamentale operare nella direzione di salvaguardia dei manufatti e dell'area verde. La conservazione dei beni avviene prima di tutto attraverso l'uso, quindi l'intento non deve essere quello di restaurare per creare un museo fine a se stesso, ma quello di attribuire all'area funzioni utili per la cittadinanza, in modo da permettere la sopravvivenza della testimonianza che porta in sé il "documento". Questo deve avvenire senza creare falsi o restaurare una ideale forma originaria che il manufatto può non avere mai avuto: si deve conservare ciò che abbiamo sul sito ora e questo implica la conoscenza del manufatto.

Analizzando i documenti del bando di concorso degli anni 2000 si può notare che non è stato fatto un rilievo, necessario per un **progetto di conservazione**.

Prima di tutto quindi si dovrebbe procedere a perseguire questo obiettivo. A seguire sarebbe fondamentale indire un concorso di idee, avente come obiettivo un intervento conservativo, tenendo conto delle premesse elencate finora.

Fondamentale in questo processo di valorizzazione del sito deve essere il contributo della Soprintendenza dei Beni Culturali, che può essere coinvolta in via preliminare nella valutazione dei possibili interventi sull'area.

Date le forme di finanziamento che sono state portate come esempio durante il percorso partecipativo, riteniamo che la più adatta possa essere la costituzione di un **fondo di azionariato diffuso aperto a cittadini e imprese del territorio**.

La mobilità nel centro storico

Tra le riflessioni emerse dalle serate di laboratorio, si può rilevare la presenza di due elementi importanti per il processo di rigenerazione del centro storico: la necessità di una **maggiore attenzione agli "utenti deboli"** della strada (pedoni e ciclisti) e l'obiettivo di **non svuotare il centro storico dalle sue attività**, garantendo opportuni servizi (es. parcheggi); a proposito di spazi non utilizzati nel centro storico, già oggi sono presenti diversi "contenitori" vuoti e altri a rischio svuotamento (le zone più critiche in questo senso sono l'R1 e piazza della Bilancia).

Per contemperare queste due esigenze, la scelta di rendere completamente pedonale le vie del centro storico può produrre esiti molto diversi: nel peggiore dei casi si può determinare una situazione ancor più sfavorevole per gli esercizi commerciali, che possono decidere di delocalizzare le loro attività. Una scelta di compromesso può essere quella di **analizzare la rete stradale esistente e verificare la possibilità di ampliare i marciapiedi e di inserire vie ciclabili**.

Uno strumento da adottare può essere quello della consultazione con i singoli esercenti, per valutare le scelte di mobilità adottate dai rispettivi clienti, proporre alternative e raccogliere proposte; anche la consultazione dei cittadini stessi, in qualità di fruitori dell'area, può essere una scelta vincente.

L'attuazione di progetti di questo tipo può essere finanziata attingendo al **bilancio comunale**.

La riqualificazione degli edifici

Per quanto riguarda gli interventi di riqualificazione degli edifici, sia quelli vuoti o sottoutilizzati del centro storico, sia gli edifici residenziali nelle altre zone del paese, occorre valutare quali strumenti siano utilizzabili per incentivare i privati ad investire in progetti di questo tipo.

Alla luce della forte richiesta di tutela del suolo non urbanizzato emersa dal percorso partecipato, bisogna considerare tutte le possibilità che un'Amministrazione comunale può sfruttare. Per prime, le leve fiscali ed economiche nel loro complesso, comprese le premialità in termini di nuove abitazioni (garantendo ovviamente la compatibilità dell'edificio riqualificato con il tessuto urbano circostante). Successivamente può essere utile analizzare le possibilità offerte dai bandi regionali e nazionali per riqualificazioni di tipologia specifica, ad esempio energetica o sismica: in questo caso l'Amministrazione (eventualmente coordinandosi con altri Enti pubblici, quali l'Unione, altri raggruppamenti di Comuni, ...) deve guidare il processo radunando i diversi attori interessati (privati proprietari degli immobili, acquirenti, imprese, ESCo, ...) per garantire il perseguimento dell'obiettivo.

Per queste tipologie d'intervento, che potrebbero richiedere la delocalizzazione degli abitanti degli edifici oggetto di riqualificazione per il tempo necessario all'intervento, è opportuno che l'Amministrazione, prima di ipotizzare la costruzione di nuove abitazioni, prenda in considerazione le **esigenze dei cittadini coinvolti** e valuti la **disponibilità di immobili inutilizzati già esistenti** che possano ospitare i delocalizzati per il periodo di tempo necessario; può essere utile che il Comune stipuli accordi con i proprietari di tali immobili a garanzia del processo.

R1

Uno dei temi più caldi nel percorso partecipativo svoltosi a Campogalliano è senza dubbio quello legato all'edificio denominato R1.

Quello che riteniamo necessario è la **riqualificazione del manufatto**, che parta dalla rifunzionalizzazione degli spazi, cercando di creare quel mix di funzioni per cui era stato pensato, per poi arrivare al tentativo di accettazione estetica da parte dei cittadini.

Fondamentale è **creare un accordo pubblico-privato** efficace che porti all'utilizzo degli spazi oggi dismessi, con funzioni che coinvolgano la popolazione dal mattino alla sera, per rendere l'R1 un luogo di relazioni.

Un accordo di collaborazione fra tutti i proprietari di immobili all'interno dell'edificio può essere un punto di partenza.

La riqualificazione dei materiali, serramenti, spazi comuni dovrà quindi avvenire con il supporto di tutti i proprietari, ma soprattutto dell'Amministrazione Comunale, che potrà organizzare anche in questo caso **concorsi di idee, progettazione del verde** (si vedano giardini pensili e tetti verdi, pareti vegetali), **valorizzazione degli spazi comuni** con iniziative di street art, coinvolgendo i giovani del paese.

Nel caso di questi piccoli interventi che producono effetti positivi per residenti e cittadini, il **finanziamento potrebbe essere effettuato attraverso raccolte fondi, promosse dalle organizzazioni del territorio anche mediante piattaforme di crowdfunding come Ginger.**

I collegamenti ciclabili

Oltre alla rete di mobilità ciclabile urbana, oggetto di ampio dibattito nel corso del laboratorio, l'attenzione si è soffermata sulle vie ciclabili di collegamento fra l'abitato, i Comuni limitrofi e le frazioni. Per rispondere alle esigenze di chi si sposta tra Campogalliano e Carpi, San Martino in Rio o Rubiera è necessario definire un piano della mobilità ciclabile integrato con le previsioni vigenti nei piani urbanistici di questi Comuni.

A tal fine, può essere opportuna la stesura di un **Piano Urbano per la Mobilità Sostenibile** (PUMS) che tenga in considerazione le peculiarità del centro urbano e la sua collocazione rispetto ai centri urbani modenesi e reggiani.

Il PUMS può rispondere anche alle esigenze di collegamento ciclabile fra Campogalliano e Panzano (oltre che fra Panzano e Saliceto Buzzalino): questa via di collegamento potrebbe rappresentare il primo tratto di una via ciclabile Campogalliano-Carpi.

Viene anche considerata necessaria una **via ciclo-pedonale che colleghi Campogalliano ai Laghi**. Laddove via Madonna è considerata una strada adatta a pedoni e biciclette a partire dall'incrocio con via Croce in direzione dei Laghi, grazie anche ai limiti alla circolazione e alla velocità presenti (per quanto non propriamente rispettati dai veicoli a motore), dall'altra parte occorre prevedere una via di collegamento fra tale incrocio e il centro storico: tale via potrebbe terminare in corrispondenza dell'incrocio con via Rubiera, collegando di fatto il centro storico, il parco delle Montagnole e il plesso scolastico con i Laghi. Un simile intervento potrebbe essere eseguito sfruttando l'ampia carreggiata presente nel tratto di via Madonna considerato, tratto caratterizzato dalla presenza di banchine larghe e, a tratti, di piccoli canali di scolo che possono essere coperti a beneficio del nuovo percorso ciclabile.

Per quanto riguarda il reperimento dei fondi necessari per questi interventi, in particolare per le vie di collegamento con le frazioni e i centri urbani limitrofi, si possono cercare di sfruttare bandi regionali legati alla mobilità ciclabile (una bozza di progetto di legge per la ciclabilità regionale è all'esame della Commissione competente dell'Assemblea legislativa). Fintantoché le leggi e i finanziamenti non sono approvati, sarebbe conveniente predisporre i progetti relativi ai diversi interventi.

Per gli interventi di carattere locale è possibile accedere direttamente al **bilancio comunale**, eventualmente valutando con i cittadini le priorità d'intervento attraverso le opportune **forme di consultazione**.

Lo sviluppo sostenibile

A fronte delle strategie di recupero degli immobili residenziali inutilizzati nel tessuto urbano consolidato, è possibile immaginare un progetto analogo per le aree industriali. Lo strumento fondamentale per questo processo, come nel caso precedente, è la **mappatura degli immobili non utilizzati** per evitare la presenza di un numero troppo elevato di edifici inutilizzati.

Anche per quello che riguarda il settore agricolo, può essere opportuno **verificare lo stato di utilizzo dei terreni** (inclusi quelli oggi inclusi nelle previsioni di espansione del PSC) allo scopo di prevenire l'abbandono delle terre coltivabili

Gabriele Ronzoni [rappresentante Gruppo Pro Ambiente]

Tradizione enogastronomica

La buona tavola a Campogalliano

La tradizione della buona tavola tradizionale è ben viva a Campogalliano: capaci ristoratori e brave 'resdore' preparano piatti eccellenti e non manca il bicchiere di buon vino.

Fra i ristoratori di qualità si è fatto onore e fama Paolo Reggiani del Ristorante Laghi che nel 2016 ha guadagnato il primo posto, dopo numerose sfide in diretta, della trasmissione televisiva 'La prova del cuoco' su RAI 1.

Numerose sono anche le resdore che con le ricette di mamma o nonna tramandano una antica cucina che si basava sulla autonomia dei prodotti locali, come appare da una ricerca promossa dal Comune di Campogalliano nel 2001⁽¹⁾.

Oggidi però la qualità delle materie prime impiegate, provenienti da ogni parte del mondo, non sempre è impeccabile e molti profumi e sapori (soprattutto quelli delle preparazioni più semplici) si sono persi.

Occorre dunque raccogliere e diffondere questo patrimonio di buone ricette locali per contrastare un disorientamento culturale di una cucina priva di un filo conduttore che provoca anche non pochi problemi di salute.

Quella tradizionale è una cucina saporita e sana con poca carne, molte fibre ed aromi decisi. Soprattutto però serve recuperare la qualità delle materie prime, premessa indispensabile di un buon piatto, e la via più sicura è quella di produrle, controllarle e lavorarle in loco.

E' un grande obiettivo ambientale ma anche un investimento sulla nostra salute ed una opportunità di lavoro per i nostri giovani.

La tradizione cerealicola e molitoria

La produzione agricola basata sulla virtuosa ruotazione dei cereali con l'erba medica e la presenza strategica del Canale dei Mulini, fatto scavare dal Senato di Carpi nel 1215, hanno garantito nei secoli alla nostra gente la disponibilità di buona farina e buon pane.

Infatti nella Cronaca Modenese di Jacopino Lancellotti del XV secolo si legge come più volte gli uomini di Campogalliano andavano a vendere sul mercato di Piazza Grande in Modena bel pane e 'brazadele'⁽²⁾.

I tre mulini presenti (m. della Valle, m. di Campogalliano, m. di Panzano) hanno avuto nella storia importanza e proprietari eccellenti, rispettivamente: i Duchi d'Este, il Principe Belgioioso ed i Marchesi Tacoli⁽³⁾.

Con le concessioni ducali hanno servito un ampio territorio provinciale.

Gli ultimi proprietari (De Petri, Temellini, Panini) hanno macinato con la spinta delle acque del canale fino agli anni '30 e con la macina in pietra fino al 1948.⁽⁴⁾

Il pane fatto in casa con 'l'alvador' (lievito madre) conservato nella 'panarèina' era a lungo lavorato con la gramola, diventava soffice e profumato e durava a lungo. Tutt'altra cosa di certi pani attuali con crosta elastica come gomma e duri come sasso già il giorno dopo.

La pasta tirata con la 'canela' era tagliata nelle varie forme secondo la preparazione o condimento previsto: tagliatelle al burro o ragù, tagliatelline e quadretti in brodo, maltagliati con i fagioli, farfalle ('strichètt') con i piselli, etc...

In una economia di sola 'roba fatta in casa'⁽⁵⁾ queste semplici preparazioni di buona farina erano piatti di grande qualità. Non mancava mai sulla tavola un buon bicchiere di vino o di grappa della nostra terra.

La tradizione vitivinicola

A Campogalliano la vite è coltivata da almeno un millennio infatti in una pergamena del codice diplomatico nonantolano del Tiraboschi si legge che nel 1030 nelle pertinenze locali del Monastero vi erano "pratis et vineis, in locum ubi dicitur campus galliani."⁽⁶⁾ Per la vocazione del terreno era una produzione di qualità, infatti l'abate Pincetti nel settecentesco "I vini modenesi" elogia i vini che nascono fra Secchia e Panaro e cita fra i migliori quello di Campogalliano.

Per secoli è stato un cardine del reddito agricolo e nel 1908 i viticoltori sentono la necessità per una miglior qualità ed un più alto reddito di unirsi in una Cantina Sociale Cooperativa.

Nello statuto oltre al vino si stabilisce di produrre grappa dalla distillazione delle vinacce. Questa grappa, erede della famosa tradizione distillatoria modenese, sarà il fiore all'occhiello della cantina e non avrà pari in Italia.

Premiata in molte esposizioni nazionali e quella di Zurigo nel 1922 è entrata nella mitologia della tradizione modenese con il detto popolare "Cun la grapa éd Campgaian as mètt d'acord prêt sgnor e vilan".⁽⁷⁾

I nostri nonni la gustavano in ogni ora del giorno: al mattino liscia o in aggiunta al caffè, a pranzo e cena come digestivo, durante il giorno come cordiale.

I birocciai che trasportavano la sabbia del Secchia facevano sosta davanti al bar di Aristodemo Bigi per l'appuntamento mattutino con "la grapa cun la ruda". Era usata come medicina popolare contro i vermi e per riprendere chi era soggetto a svenimento.

Dopo un tragico decadimento qualitativo, dovuto alla decisione di passare la distillazione dalle grappe al vino di susine (1947), crolla la domanda ed il distillatore chiude per sempre (1950). **La sua fama è intatta ed un tentativo di recuperare qualità e volumi di vendita è augurabile.**

Anche fra le uve che hanno fatto la storia della cantina nella prima metà del XX secolo - Lambrusco 'Cichin éd Benati', Sgavetta, Majolo, Fiorenza, Fogarina, Grasparossa e Salamino - è possibile tentare qualche recupero fra quelli abbandonati per riscoprire profumi e sapori ed uscire dalla standardizzazione attuale.⁽⁸⁾

In particolare il 'Cichin ed Benati' era tipico di Campogalliano (e in parte ridotta a Carpi) e per qualità e storia può avere un posto di prestigio sul mercato. Possiede anche buona resistenza alle fitopatie.

La coltura della pera

Figlia un terreno storicamente vocato per quantità e qualità alla sua produzione la pera ha raggiunto uno sviluppo locale notevole e con la presenza del più importante centro di lavorazione nazionale.

Campogalliano può essere considerato la capitale italiana della pera.

Non mancano però periodi di debolezza di mercato e scarso reddito che uniti alla preoccupazione dei sempre maggiori trattamenti fitosanitari destano qualche preoccupazione.

La ricerca di antiche varietà più resistenti, fra le centinaia censite in Italia, e con qualità organolettiche diverse da quelle standard (William, Abate, Kaiser) può essere una risposta al problema.

Una produzione anche solo di nicchia più sana, saporita e storicamente documentata può dare interesse al mercato.

Anche la promozione di attività di trasformazione ('sciapeli', composta, mostarda, sciroppi, liquori, aceto, etc...), sostenuto da un buon marketing che enfatizzi la buona tavola di Campogalliano, può dare risposte di lavoro ai nostri giovani.

La creazione di un campo sperimentale con le antiche varietà e una attività didattico/turistica legata alla storia della sua coltivazione nei secoli ed al suo impiego in cucina è una opportunità di richiamo di visitatori da ogni parte d'Italia e non solo.

Gli altri alimenti del mondo rurale

L'alimentazione contadina della prima metà del XX secolo era di assoluta autosufficienza, non solo pane, pasta ma anche ovviamente formaggio parmigiano, uova, animali da cortile, piccioni (molte colombe sono ancora in piedi), frutta, verdura, etc...⁽⁹⁾. Produzioni locali di qualità anche in questi ambiti hanno ragione di essere promosse nell'ottica di servire una cucina tradizionale di alto livello qualitativo e ricco interesse storico.

I dolci della tradizione locale

Brazadela da Campo Guaian

La 'brazadela' è il dolce di Modena più antico infatti è citato da Jacopino Lancellotti nella sua Cronaca Modenese per la prima volta nel 1474.

Il nostro cronista annota *"Item nota che nell'anno 1474 era portà da li uomini e donne da Rubera e Campogaiano pani che pexavano l'uno L.1 on.6 e brazadele che l'una pexava L.1"* .

Ed ancora nel 1480 *"In questo tempo si vendeva pan in su la piazza de Modena..... che pexava L.1 on.11 e brazadele da Rubera e Champo guaian de L.1 l'una per uno quattrin l'una e così lo pan."*

Il figlio Tomasino , continuatore della cronaca, parla di brazadele in più occasioni: nel 1507 dopo tanta carestia si trova buona farina e pan bianco come neve ma *".... ogni home vole brazadele, el se ne vende assai per la tera perché li puti van portande li bastoni pin de dite brazadele, e criande ale bone brazadele fresche."*

Nel 1528 in occasione delle nozze di Ercole d'Este i frati di San Pietro donano al Duca due ceste di brazadele che dovevano essere eccellenti perché anche il Pincetta nei suoi sonetti burleschi li decanta. Sempre in questo anno il Collegio dei banchieri organizza una festa con rinfresco (colazione) a base di brazadele, pignocati, cialdoni e vino trebbiano.

Negli anni seguenti in molte altre occasioni, dal mercato in Piazza Grande ai festeggiamenti pubblici e privati, la nostre ciambelle sono sempre presenti (carestia permettendo) assieme agli altri dolci cioè: tortioni, pignocati, cialdoni, zucarine, calisone, festa.

Anche quel burlone del Pincetta cita questi dolci nei suoi sonetti attorno al 1560 cui aggiunge spungadelle e pan zan.

Nel nostro paese fino alla fine degli anni '50 le brazadele si distribuivano ai parenti dei cresimati sul sagrato della chiesa di San'Orsola ed ancor oggi compaiono sui banchi di alcuni fornai locali.

Le brazadele di Campogallino vantano dunque una tradizione di oltre cinque secoli ed è possibile recuperare storia e composizione di questo antico dolce infatti le ricette cinquecentesche (Messisbugo, Scappi, etc) correlate con quelle locali (Molza, Valdrighi) ci permettono di realizzare un'ottima approssimazione alla ricetta originale e comprenderne l'evoluzione. Lo stesso vale per gli altri dolci modenesi.

Attorno a questo **progetto di approfondimento storico**, seria ricostruzione delle ricette e realizzazione fedele in cucina di brazadelle e gli altri dolci antichi occorre lavorare e **costruire eventi per dare a Campogalliano una visibilità storico-culturale a dimensioni nazionali e non solo.**

Può essere il primo passo per obiettivi più ampi legati alla gastronomia che portano **turismo culturale** ma anche progetti concreti per lo sviluppo della economia locale.

NOTE

1. G.Luppi, P.Domenicali "Una mano di pane" - Comune di Campogalliano, 2001.
2. G.Ronzoni "Sapori del passato: brazadela da Campo guaian e i dolci della tradizione locale" - Museo della Bilancia di Campogalliano, 2015.
3. L.Nascimbeni, G.P.Luppi "Chi va al mulein al perd al scranein..." - Il Campo, 2012.
4. Comunicazione di Nano Panini dell'omonimo mulino.
5. G.Luppi, P.Domenicali "Una mano...", cit.
6. Renato Bergonzini "Campogalliano e la Cantina Sociale 1908-1978" - Modena, 1978.
7. G.Ronzoni "La grapa ed Campgaian" - Nuova Pagina, 1988.
8. R. Bergonzini "Campogalliano...", cit.

Strategia

Realizzare un valido “**polo attrattivo della enogastronomia**”, cioè costruire il **MITO DELLA BUONA TAVOLA A CAMPOGALLIANO** come uno dei temi naturalistici più importanti collegato alla **zona dei LAGHI**.

Il **recupero della ricca tradizione locale** (in parte già iniziata) e la promozione di **attività legate alla buona agricoltura ed alla cucina storica** può essere motivo di richiamo di un turismo gastronomico e naturalistico anche a livello internazionale, considerata la posizione geografica e autostradale del paese.

Può costituire una opportunità stimolante di impegno e reddito per i nostri giovani.

Azioni

- Creare un gruppo di lavoro fra gli operatori del settore agricolo, della ristorazione e della cultura storica locale per costruire, in collaborazione all'Amministrazione Comunale, un piano di azioni (quello del Laboratorio POC può essere il primo passo).
- Raccogliere le antiche ricette del paese e, integrandole con quelle già note, realizzare un ricettario di cucina e pubblicarlo.
- Promuovere (con start up giovanili ?) le attività agricole dei buoni prodotti della tradizione e tutte le attività di trasformazione ed utilizzo in cucina (macinazione dei cereali, panificazione delle migliori farine storiche, paste fresche tirate e farcite, prodotti di lavorazione della pera, etc...).
- Promuovere eventi culturali per coinvolgere i cittadini e realizzare un buon marketing di rete per diffondere l'attività a livello globale.
- Realizzare una fiera annuale della cucina tipica e dei i buoni prodotti della terra locali (a Km 0).
- Riservare nella zona Laghi un locale di riferimento con almeno una video documentazione sul tema della buona cucina, della antiche coltivazioni (cereali, vite, frutti,...), degli allevamenti domestici e delle lavorazioni di trasformazione (farina, pane, vino,...).

Matteo Camellini [capogruppo Insieme per Campogalliano]

Questioni aperte

Sostenibilità sociale

- Come intervenire di fronte alla richiesta di “edilizia di qualità” per coloro (giovani? giovani coppie?) che non hanno le disponibilità per acquistare appartamenti o edifici “vecchi” dovendoli anche ristrutturare magari pesantemente?
- Come rapportarsi con questa esigenza?
- Cosa desiderano i giovani per restare a Campogalliano? La possibilità di un’abitazione forse è il primo dei requisiti, anche se non l’unico.
- La sostenibilità ambientale fino a che punto è sostenibile per le nuove generazioni? Come coinvolgere i giovani nelle fasi successive al Laboratorio (prima dell’adozione del POC)?

Rigenerazione e Riqualficazione

- Come concretizzare alcune azioni importanti di cui dovesse presentarsi l’opportunità e l’esigenza?
- Di fronte alla necessità o desiderio, ad esempio, di costruire un polo culturale (cosa possibile nelle previsioni di PSC nell’area di via Madonna), come finanziarla senza il completamento dell’urbanizzazione di quell’area, previsto dal PSC?
- Quali alternative mettere in campo? E’ possibile/efficace richiedere un contributo straordinario da parte della cittadinanza (tassa di scopo o altro)?
- Considerando l’esistenza di aree industriali improprie (anche in zona rurale), la cui sistemazione per continuare a fare industria potrebbe essere troppo onerosa o anche inappropriata, nel caso in cui non ci fosse disponibilità di un’area per la delocalizzazione (a causa delle dimensioni ad esempio), la comunità è disposta ad utilizzare le aree di espansione industriale definite dal PSC? E’ preferibile comunque mantenere la situazione attuale senza risolvere la criticità?

Marco Rubbiani [capogruppo Progetto Campogalliano]

Questioni rilevanti

Tre i temi che è importante sottolineare in quanto riteniamo siano gli elementi condivisi che hanno caratterizzato il percorso partecipativo e gli esiti del Laboratorio POC.

Recupero e/o bonifica dell’esistente (no a nuove costruzioni)

- Vanno rinviate le possibilità di ampliamento di aree artigianali/industriali al di fuori dell’esistente, dove sono sì disponibili pochi lotti, ma purtroppo sono inutilizzati diversi immobili.
- Va favorito il recupero del patrimonio abitativo esistente, prima di procedere a nuove lottizzazioni.

Vivibilità del paese

- Da aumentare, pensando non solo alla ciclabilità, ma creando spazi “socialmente utili” (piazze, parco/laghi, vie abitabili) e potenziando le possibilità di “con-vivere”.

Collegamento viario verso Modena

- E’ una priorità assoluta. L’espansione dell’area dogana è possibile solamente quando sarà approntato il collegamento ferroviario con Marzaglia (sempre che questo scalo merci cominci a funzionare davvero).

Questioni aperte

Aggiornare o cambiare il PSC

In sei mesi di incontri, i cittadini di ogni orientamento politico che hanno partecipato hanno messo in discussione gran parte degli obiettivi del PSC, la cui elaborazione, durata 10 anni, ha gravato in termini di costi sulla comunità. Il PSC è in vigore da fine 2014, ma sia analisi che previsioni risultano non più appropriate allo stato di fatto e all’evoluzione delle esigenze locali: è già ora di cambiarlo?

Valentina Mazzacurati [capogruppo Cambio Campo]

Questioni rilevanti

Ristrutturazione

Ciò che il percorso ha sottolineato è l'importanza e la **forte volontà di ristrutturare** il patrimonio edilizio esistente e accantonare la parte di costruzione massiva presentata nel PSC.

Inoltre è emerso chiaramente come **il PSC, che funge da cornice principale al POC, sia un piano già vecchio, sia in relazione alla situazione economica e sia per le reali esigenze della cittadinanza.**

Il PSC è diventato anacronistico ed irrealistico e di conseguenza anche il POC stesso, se calibrato entro i limiti del PSC.

La parola chiave è diventata quindi **RISTRUTTURAZIONE.**

Gli strumenti di pianificazione vigente

Il PSC presenta delle criticità strutturali e di vincoli che difficilmente il POC potrà sanare. Ad esempio: i criteri indicati dal PSC individuano come un comparto debba mettere a disposizione il suolo per la realizzazione di dotazioni (verde, parcheggi, ecc...) a servizio delle restanti aree.

Una simile vincolo rende praticamente inattuabile lo sviluppo delle aree industriali, soprattutto nell'attuale situazione congiunturale.

Ammesso che esista una volontà di una qualsivoglia azienda produttiva di insediarsi nell'area dei comparti (es. n° 36.23, 38.28, 43.30) nonostante l'attuale situazione di mercato, la stessa è scoraggiata dalla complicità del procedimento che oltre ad essere gravato della normale procedura urbanistica deve accordarsi anche con il venditore dell'area interessata e con la proprietà dell'area per la porzione di dotazioni extra comparto.

Non aiuta a comprendere e non giustifica la "filosofia" della prequazione del PSC nemmeno la lettura dell'Art. 47 del PTCP in vigore che indirizza come è normale che sia verso la perequazione di ogni singolo comparto.

Occorre inoltre tenere conto che la situazione ingenerata da una così veloce programmazione pone il detentore del bene in una situazione di incertezza legata non solo alla volontà dell'acquirente ma anche della disponibilità di terzi.

Tale situazione pone di fatto i detentori del bene in una situazione di mancanza di "certezza del diritto".

Questa situazione di stallo danneggia fortemente la possibilità di sviluppo del Paese, congelando di fatto le possibilità di ristrutturazione dell'esistente, di ampliamento e di innovamento delle strutture.



Suggerzioni & Ispirazioni

Contributi al Documento di Proposta Partecipata a cura di Cinzia Gazzotti (esito del viaggio studio a Friburgo).

E se Campogalliano diventasse la Friburgo d'Italia?

Una città 100% sostenibile

Friburgo, città di 220 mila abitanti situata nella Germania sud-occidentale, è **simbolo della coscienza ecologica nel mondo**.

Il mezzo di trasporto ufficiale è la bicicletta, i tram e gli autobus, quest'ultimi sono elettrici; inoltre **l'emissione di monossido di carbonio è pari a 0**. Queste sono solo alcune delle pratiche sostenibili che fanno parte della vita quotidiana degli abitanti di questa città.

Tutto è nato da una protesta popolare contro la costruzione di un impianto nucleare a circa 20 km dalla città. Dopo la protesta si è iniziato a pensare ad alternative per ottenere energia in maniera diversa, **si è deciso di scommettere sull'energia solare, percepita come una possibile fonte di sviluppo per la città e per l'economia**.

Nel 1969 il Comune di Friburgo ha elaborato il suo primo **piano di mobilità urbana**, con lo scopo di **migliorare la qualità della vita e il benessere dei cittadini senza compromettere lo sviluppo e la crescita della città**.

Per questo si è deciso di adottare come mezzo di trasporto principale la bicicletta.

Il governo ha incentivato l'uso in massa del mezzo, e la città conta oggi circa 500 km di pista ciclabile e più di 200 mila biciclette, pari al doppio della quantità delle macchine.

Le misure di sostenibilità della Green city tedesca non si fermano qui: la zona cittadina più conosciuta come **Village Solar** (Solarsiedlung) sfrutta le 1800 ore di sole all'anno per generare energia solare attraverso 1.800 pannelli solari, che ricoprono un'area di 400 metri, producendo più di 4 volte l'energia che consuma. Questo è il **progetto di "costruzione solare" più all'avanguardia d'Europa**.

La maggior parte delle case dei 220 mila abitanti sono "case passive", ovvero abitazioni sostenibili che sono in grado, attraverso un sistema di isolamento termico, di coprire la maggior parte del suo fabbisogno di energia per riscaldare o raffreddare l'ambiente interno, senza alcun impianto di riscaldamento "convenzionale" come caldaie o termosifoni.

Lo stile di vita improntato sulla sostenibilità è ancora più marcato dopo la costruzione del **quartiere Vauban**, progetto dell'architetto tedesco Rolf Disch. La zona, durante la Seconda Guerra Mondiale, era una base militare francese, e subito dopo il crollo del muro di Berlino è stata chiusa. Dal 1997 al 2006 sono state costruite 2000 ville, che ospitano attualmente più di 5 mila persone.

Le abitazioni sono state edificate a partire da un concetto molto simile a quello delle case passive, ma che a differenza hanno nel loro soffitto pannelli solari che catturano l'energia che giunge dal sole. **Quando l'abitazione produce più energia di quanto consuma, l'energia eccedente viene rimessa nella rete pubblica, in questo modo le case del quartiere di Vauban forniscono circa il 20% della domanda locale**.

Le iniziative, i progetti e le realizzazioni sono state rese possibili grazie alla cooperazione tra governo, comunità scientifica, enti private e cittadini, che hanno lavorato insieme per realizzare una società sostenibile. Friburgo è oggi un modello di eccellenza e di sostenibilità non solo in Germania ma in tutto il mondo.

FONTI

- <http://www.newsmartlife.altervista.org/friburgo-la-citta-100-sostenibile/>
- <http://blog.mioaffitto.it/2014/edilizia-sostenibile/la-sostenibilita-come-attrazione-turistica-friburgo/>
- http://www.greencity-cluster.de/fileadmin/user_upload/Dateien/Downloads/Messeflyer_Portugiesisch_klein.pdf
- <http://www.provincia.fe.it/download/10FRIBURGO.pdf?server=sd2.provincia.fe.it&db=/intranet/internet.nsf&uid=0EBAC187B9AD2A57C1257507002A5BAA>
- <http://www.diarioeuropeo.it/public/friburgo%20report%20BASSA.pdf>
- <http://www.architetturaecosostenibile.it/architettura/progetti/in-europa/vauban-quartiere-friburgo-sostenibilita-verde-013/>

Cosa portiamo a casa

Ci siamo chiesti cosa sia realizzabile a Campogalliano, un paese

- di dimensioni corrispondenti ad un quartiere di Friburgo,
- con meno risorse,
- con un altro tipo di mobilità,
- con tradizioni e mentalità diverse.

Spunti per obiettivi e azioni progettuali

- **Responsabilizzare ed educare al rispetto** (dello spazio comune e di una mobilità lenta vigile. N.B. A Friburgo la mobilità è meno «ostile» e «tutelante» di quella italiana: l'assenza di sistemi fisici di protezione, anche in situazioni che a noi sembrano eccessive, produce un necessario atteggiamento di attenzione e rispetto delle regole e dell'altro).
- **Incentivare la condivisione** (car pooling, car sharing, intermodalità).
- **Puntare sul non motorizzato** (distinguendo strade di attraversamento urbano a prevalente traffico veicolare; aree interdette al traffico veicolare privato, accessibilità esclusivamente ciclopedonale; aree residenziali urbane a priorità ciclabile, accessibilità privata consentita con limitazioni).
- **Sviluppare l'intermodalità ciclabile** (incentivare la fruizione, sia stanziale che di attraversamento, nelle aree di maggiore attrazione naturalistica).



Ottobre 2016 - Aprile 2017